



**Testo Unificato adottato dalla Commissione sui disegni
di legge nn. 322-934-972**

recante

“Disposizioni in materia di statizzazione degli Istituti musicali pareggiati e delle Accademie di belle arti legalmente riconosciute di Bergamo, Genova, Perugia, Ravenna e Verona nonché delega al Governo per il riordino della normativa in materia di Alta Formazione artistica, musicale e coreutica (AFAM)”

NOTA UPI

Roma, 18 ottobre 2016

L'Unione Province d'Italia, come è noto, ha da lungo tempo auspicato nonché sollecitato i Ministeri competenti ad una risoluzione condivisa e definitiva dell'annosa questione relativa agli ex Istituti musicali pareggiati trasformati come è noto dalla legge n. 508 del 1999 (*Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati*) in Istituti Superiori di Studi Musicali, dotati di personalità giuridica, autonomia statutaria, didattica, scientifica, amministrativa, finanziaria e contabile, riconosciuti come sedi primarie di alta formazione, di specializzazione, produzione e di ricerca nel settore artistico e musicale per i quali non è stata ancora avviata la statizzazione prevista dalla legge medesima.

Pertanto come Upi condividiamo nella sostanza il testo unificato del ddl in esame volto finalmente alla statizzazione di questi Istituti e alla loro salvaguardia in quanto preziosa opportunità formativa.

Ci preme tuttavia evidenziare le seguenti criticità:

- l'articolo 1 comma 2 così formulato mette fortemente in difficoltà gli enti locali mantenendo di fatto in capo agli stessi gli oneri finanziari relativi all'estinzione di eventuali debiti pregressi e al funzionamento delle strutture, che non dovrebbero essere più di loro competenza, anche a fronte dell'eventuale passaggio dell'immobile dall'ente proprietario all'Istituzione statizzata;
- l'articolo 4 relativo all'individuazione della copertura finanziaria dovrebbe a nostro avviso specificare meglio gli oneri finanziari previsti che dovrebbero coprire non solo le spese di personale ma anche quelle di funzionamento.

Ciò detto, come Upi abbiamo il dovere di evidenziare alla Commissione la drammatica situazione in cui volge l'Istituto Paisiello della Provincia di Taranto affinché tale situazione possa essere risolta in tempi brevi (che non crediamo possano essere quelli di questa legge).

Si tratta, come è noto, di un caso unico in Italia in quanto i 50 insegnanti a tempo indeterminato di questo Istituto sono contrattualizzati dalla stessa Provincia di Taranto che oggi non è più in grado di sostenere questi oneri.

Si tratta infatti di somme consistenti (circa 2.600.000,00 euro) di cui la Provincia non è più in grado di farsi carico (e di cui peraltro anche a seguito della riforma Delrio non è più competente).

Per lo scorso anno accademico, grazie ad una intensa trattativa con la Regione e il Ministero dell'Istruzione volta a scongiurare la chiusura dell'Istituto Paisiello, la Provincia di Taranto è riuscita a revocare la procedura di esubero in atto (*aperta a seguito dell'obbligo imposto alle province del taglio del 50% del costo del personale non trattandosi peraltro di funzione fondamentale*) grazie ad un accordo che vedeva una contribuzione del costo di personale da parte della regione Puglia e del Ministero a cui si aggiungeva un milione e mezzo della Provincia.

Tuttavia a causa degli ulteriori tagli di risorse imposti alle Province e constatata l'impossibilità economica oggettiva di poter far fronte alla situazione anche per il prossimo anno accademico, la Provincia si è vista costretta a dover riaprire le procedure di esubero ai sensi dell'art.33 del d.lgs. n.265/2001. Pertanto i 50 docenti di musica sono stati posti in mobilità con la riduzione della retribuzione all'80% e l'astensione dal lavoro scatterà dal 31 ottobre prossimo.

Pertanto, se non interverrà entro breve tempo un provvedimento legislativo urgente che assicuri alla Provincia di Taranto la copertura totale del costo dei docenti che, lo ribadiamo, non è più in grado di sostenere, o che anticipi per il Paisiello il processo di statizzazione, l'Istituto di Alta Formazione Musicale Giovanni Paisiello, unico e prestigioso conservatorio esistente nel territorio pugliese, territorio che presenta già molte problematiche e alti livelli di disoccupazione, dovrà necessariamente e dolorosamente chiudere.

Eppure stiamo parlando di un Istituto autorevole e di eccellenza conosciuto ed apprezzato non solo a livello nazionale che rappresenta un importante patrimonio culturale ed una tradizione storica necessariamente da salvaguardare in una Provincia come quella di Taranto all'attenzione del Governo come area di crisi ed inquinamento e soprattutto nell'anno in cui si festeggia il bicentenario della morte di Giovanni Paisiello a cui Taranto ha dato i natali.